

IL MATTINO – Giovedì 24 gennaio 2002

Così si può rileggere Julien Green e la sua profezia del Cristo tradito

di Romeo De Maio

Leggendo le chiose di Ugo Ronfani alla lettera di Green (*Contro i cattolici*, Tempo Lungo edizioni, pagg.93, lire 12mila. Euro 6,20) vengono in mente molte cose legate a quel testo, che apparve nel 1924, quando Green era un giovanissimo cattolico convertito. Il laico Ronfani, come lui si definisce, ha dalla sua le conversazioni con Green, la passione etica della coscienza libera e la nostalgia dell'esperienza cristiana. Nella lettera trova tre pensieri culminanti. Primo: i cattolici dormono sotto la croce, ovvero la loro fede è acquisizione senza storia, una garanzia di verità, occasione di pace: appaiono come esseri estenuati in cura di fede, una cura che non genera energie, una sorta di teologia senza religiosità e senza problemi. I dormienti oppongono la loro fede alla critica delle istituzioni, non al sentimento dell'assurdo. Secondo: l'irreligiosità alimenta la cultura dell'arretramento, come già avevano attestato Freud e Einstein. Suppongo che ciò sia sfuggito all'analisi della Chiesa quando li diffidava.

Terzo: il cristianesimo è religione difficile, perché vi si corre il rischio di sostituire la libertà con la verità, la legge della coscienza con la pedagogia. In realtà la tentazione delle religioni è la stessa: eliminare Antigone. Sia nel pamphlet che nei romanzi e nel teatro, Green lascia intravedere la sterminata angoscia che gli arreca il cosiddetto "fattore Dio", un Dio amministrato dal potere. Anche se non risulta dalle sue scritture, non ho dubbio che Green abbia visto l'ingresso di Cristo a Bruxelles di James Ensor: tutte le istituzioni lo circondano plaudenti, ma sono maschere.